

Verbale della riunione del Consiglio del 25 settembre 1970

Il giorno 25 settembre 1970, alle ore 15.30 presso la sede sociale in Milano, Via A. Boito 8, si è riunito il Consiglio Direttivo convocato a mezzo raccomandata espresso del 16 settembre, con il seguente

Ordine del giorno

- Problema relativo all'Accordo sui tassi passivi

Sono presenti i Consiglieri: De Liguori, Fasoli, Mozzana, Manfredini, Marconato, Marsaglia, Mascherpa, Mestrallet, Milaudi, Palazzo, Passadore, Traini e Trombetti; il revisore Preti.

Sono inoltre presenti i sigg. Sozzi in sostituzione di Adler, Quaglia in sostituzione di Cigliana Piazza, Beretta in sostituzione di Ciocca, Moro in sostituzione di De Paoli, Ghidotti in sostituzione di Gasparini; Pelotti in sostituzione di Guzzardi, Bizzoni in sostituzione di Lando, Negrini in sostituzione di Mella, Madoi in sostituzione di Marzani, Pascolo e Trincardi in sostituzione di Zoratti, ed i Sigg. Avanzati e Golferini, Brini, Bianchi, Piccinelli, Lucca, Manzoni, Mascheroni, Panarese, Reginelli, Tomazzoli, Veneziani, Vignolo, Rivano. Funge da Segretario l'avv. Giustiniani.

Fasoli, nell'assumere la presidenza quale Vice Presidente più anziano di età, rivolge al Cav. Candiani, impedito da una indisposizione a partecipare alla riunione, un cordiale saluto ed augurio di pronto ristabilimento. Invita quindi il Segretario a dare lettura del promemoria sull'argomento all'ordine del giorno distribuito all'inizio della riunione.

Il Segretario legge il promemoria (All. A.)

aggiungendo che sulla materia il settore delle Casse di Risparmio si pronuncerà il 30/9; l'Associazione Tecnica delle Banche Popolari ha avuto oggi una riunione ed in base ad alcune prime notizie appena pervenute sembra che essa si sia espressa nel senso di evitare determinazioni di tasso per lo scaglione da 0 a 25 milioni; ne dovrebbe logicamente derivare l'applicabilità a tale primo scaglione immediatamente superiore.

Fasoli, nell'aprire la discussione, rileva che sono segnalate infrazioni all'Accordo da parte delle tredici, con la corresponsione di tassi del 7,50% ed anche superiori.

Mozzana, premesso che la sua banca come altre due rappresentate nella riunione fa parte del gruppo delle tredici, sottolinea che nel firmare l'accordo si è voluto prendere un primo provvedimento per bloccare l'aumento dei tassi. Personalmente è però favorevole ad una scalettatura, se del caso opportunamente contenuta (ad esempio da 0 a 25 milioni - da 25 a 50 - da 50 a 250 -

oltre 250), e pensa che la resistenza in proposito delle grandi banche possa non essere insormontabile considerando che il resto del sistema bancario rappresenta oltre il 50% del complesso e che si potrebbe eventualmente richiedere l'intervento e l'appoggio delle massime Autorità. Aggiunge che le grandi banche sono contrarie a prevedere una disciplina dei conti vincolati in ragione della esperienza dei vincoli proforma come espedienti per eludere la regolamentazione. Il 28/9 ci sarà a Roma una nuova riunione delle tredici nella quale si toccherà probabilmente il problema della scalettatura; a questo proposito è comunque essenziale che i tassi applicabili ai diversi scaglioni siano definiti quali tassi "massimi".

Fasoli richiama l'attenzione sul problema del rientro nei limiti della scalettatura e dei relativi termini.

Mestrallet riferendosi alla prima fascia di conti osserva che essi sono in modo particolare soggetti alla concorrenza degli Uffici Postali i quali arrivano in pratica a corrispondere il 5%; in alcune zone questi depositi di 2/3 milioni hanno una certa importanza e vanno perciò adeguatamente difesi, per cui ci sarebbero difficoltà molto serie a rinnovarli soltanto ai tassi dell'attuale cartello.

Traini, associandosi in parte all'opinione di Mestrallet, è dell'avviso che un primo scaglione da 0 a 3 milioni vada mantenuto in quanto in esso rientra un'alta percentuale della raccolta; si potrebbe per contro conglobare in un unico scaglione da 3 a 50 milioni i due da 3 a 25 e da 25 a 50 indicati nella tabella a pag. 2 del promemoria.

Vignolo è sempre convinto del l'inopportunità di qualsiasi scalettatura; è inevitabile che essa sarebbe ampiamente pubblicizzata con la conseguenza di spingere tutta la raccolta verso i tassi massimi degli scaglioni; l'aggravio di costo sarebbe insopportabile; l'attuale accordo delle tredici lascia

invece migliori possibilità di difesa anche malgrado le note circolari con l'offerta del 6% agli appartenenti a svariate categorie.

Fasoli sottolinea che se l'opinione di tutti è che un accordo debba essere generale, ne discende necessariamente l'esigenza di tener conto del punto di vista delle Casse di Risparmio le quali, come noto, sostengono tenacemente la necessità di una scalettatura; se si vuole trovare un punto di incontro bisogna perciò accogliere il principio della scalettatura.

Trombetti rileva che il problema essenziale all'attenzione di ognuno è quello del costo totale della raccolta; se si vuole elevare la remunerazione dei depositi più piccoli - come sarebbe del resto giusto - bisogna diminuire la remunerazione fissata per i grandi. Bisogna cioè scendere dall'alto; parlare di scalettatura senza parlare di tassi è un ragionare a metà. Richiama la concorrenza degli Uffici Postali sui piccoli depositi e considera impossibile l'applicazione dei tassi di cartello ad una prima fascia che giungesse fino a 5 milioni; ridurre l'ampiezza di tale fascia fino ai 3 milioni è un primo passo, per altro forse insufficiente, affinché la applicazione possa essere effettiva.

Mestrallet richiama l'attenzione sul rapporto con i tassi corrispondenti dagli Istituti di Credito a medio termine, i quali giungono a pagare l'8,50% per i depositi a 48 mesi.

Tomazzoli insiste sulla necessità assoluta di trovare un accordo anche con le Casse di Risparmio le quali certamente non rinunzieranno al principio della scalettatura che hanno sostenuto sin dal primo momento; d'altra parte è anche un dato di fatto l'opposta posizione delle grandi banche; non si può pertanto non cercare un punto di incontro in una scalettatura ridotta al minimo.

Trombetti fa osservare che senza una scalettatura l'attuale tendenza con l'estendersi della prassi delle circolari conduce verso una remunerazione media del 5-6% per i depositi e del 6-7% per i conti correnti con un costo della raccolta, incluse imposte ed oneri della riserva obbligatoria, che supera il 12%.

Marconato considera una esigenza inderogabile quella di mantenere l'attuale cartello per i conti da 0 a 3 milioni.

Mascherpa considera che punto fondamentale sul quale si deve prendere posizione è l'introduzione o meno del principio della scalettatura.

Fasoli invita gli intervenuti a pronunciarsi sulla scalettatura quale principio che i rappresentanti dell'Assbank dovranno sostenere nelle sedi competenti.

La proposta di Fasoli, sulla traccia della tabella indicata nel promemoria, è approvata da tutti i presenti tranne Vignolo.

Il Segretario chiede quindi se si ritiene che si debba insistere sul concetto di una prima fascia di conti da 0 a 3 milioni da regolare ai tassi dell'attuale cartello, eventualmente raggruppando invece i due scaglioni successivo in uno solo da 3 a 50 milioni.

Dopo un'ulteriore discussione con interventi di Trombetti, che ritiene difficile conservare una prima fascia a condizioni di cartello a meno che il limite di cifra non sia assai basso, e di Marsaglia, che considera adeguato fissare questo limite in 3 milioni, si conviene sulle anzidette proposte del Segretario.

Veneziani considera molto importante che nel quadro delle trattative per l'Accordo generalizzato sia inibito l'invio delle note circolari, anche sotto il profilo del rispetto della legge bancaria.

Il Segretario dà quindi lettura di un ordine del giorno che riassume l'opinione e le considerazioni dell'Assbank quali sono emerse nelle riunioni avute sull'argomento e nelle comunicazioni ricevute dalle associate nei seguenti termini:

L'Associazione Nazionale Aziende Ordinarie di Credito premesso

- A) che la azione di acquisizione di depositi a tassi che si accavallano reciprocamente in aumento e con forme pubblicitarie e di avvicinamento anche domiciliare disdicevoli più a stimolare l'incremento dell'afflusso del risparmio presso il sistema bancario, appare diretta in sostanza ad ottenere (o a tentare di ottenere) il puro e semplice spostamento da un'azienda all'altra di mezzi che già sono nell'ambito del sistema bancario;

- B) che l'unico sterile risultato che ne deriva a seguito della naturale reazione difensiva delle aziende minacciate è quello di generalizzare ed acuire l'aumento del costo della raccolta con gravi e pregiudizievoli ripercussioni sull'equilibrio delle gestioni bancarie e quindi anche sul costo del credito per gli operatori economici;
- C) che una disciplina generale adeguatamente controllata e sanzionata superiormente o quantomeno nell'ambito associativo, si impone ed è vivamente auspicata dalla Associazione;
- 1°) afferma innanzitutto la essenziale esigenza che la disciplina dei tassi passivi venga stabilita ed attuata con la considerazione della diversità di caratteristiche della composizione della massa fiduciaria dei diversi tipi di aziende e della correlativa diversità di situazione e di evoluzione dei tassi stessi,
- 2°) ritiene pertanto che nessun accordo possa essere validamente riconosciuto quale disciplina rispondente al contemperamento delle esigenze di tutte le componenti del sistema bancario italiano, se alla elaborazione del medesimo non abbiano partecipato esponenti delle varie categorie nella sede mediatrice dell'Associazione Bancaria Italiana,
- 3°) ritiene altresì che eventuali accordi che non derivino dall'anzidetto criterio elaborativo, e che invece scaturiscano da settori particolari del sistema bancario finiscono per tradursi, attraverso la loro unilaterale applicazione e correlativa preparazione preventiva e attuazione successiva di azioni concorrenziali in un grave pregiudizio per la generalità delle aziende dei settori che non parteciparono alla elaborazione e alla determinazione dei termini dell'accordo e che costituiscono parte rilevantissima ed essenziale del sistema bancario italiano,
- 4°) dichiara la propria disponibilità per la determinazione di una disciplina generale che nel quadro dell'accordo interbancario e, fermo rimanendo la gradualità nell'ambito di ciascuno scaglione,

impegni tutte le aziende di credito a non fare nuove concessioni a tassi superiori a quelli sottoindicati.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Non essendovi altro da deliberare la seduta è tolta alle ore 16,45.

Il Segretario

Il Presidente